

ABBONAMENTI		
	Italia	Estero
ANNO	L. 25	L. 40
SEMESTRE	13	21
TRIMESTRE	7.50	13

Un numero 10 cent.

IL LAVORO

Quotidiano dell'Alto Milanese

Redazione e Amministrazione
BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 5
Telefoni: 1-175
TIPOGRAFIA, N. 133
Inserzioni a prezzi da convenirsi

Gli scopi di guerra nella Conferenza di Londra

Lo prevedemmo ieri. Il memorandum approvato dalla Conferenza internazionale di Londra — che è poi quello dei laburisti inglesi — non poteva accentrare i suoi sforzi del retro-fronte. Le loro gazette o facevano o commentano agramente. Esaminiamo pure le due questioni principali: l'Albania-Lorena e le rivendicazioni italiane.

Per l'Albania e la Lorena, data un'effimera soddisfazione alla Francia con la dichiarazione d'annullamento del Trattato di Francoforte (che è già restato annullato dal fatto stesso della guerra) si stabilisce la formula plebiscitaria per la decisione della sorte di quelle provincie. Sembra che, deve essere la Lega delle Nazioni ad organizzare il modo della votazione.

La Lega sorgerà dal trattato di pace: quindi la soluzione avverrà pacificamente dopo.

Uguale cosa si stabilisce, come vedremo in seguito, per altre questioni territoriali e di nazionalità. Ed allora, viene da chiedere, che cosa vogliamo noi di differente? Che cosa ha detto di più nefando l'On. Treves affermando che le questioni territoriali non devono allontanare la pace, ma devono essere subordinate alle questioni generali d'indole ideologica-morale? Il diritto d'autodeterminazione dei popoli sulla propria sorte garantito dalla Lega delle Nazioni, non basta da solo a risolvere tutti i problemi territoriali?

Ma è questo il momento di avvicinare gli imperi centrali alle formule, quando — passato il momento storico del ruralismo — i nuovi successi diplomatici e militari, le nuove speranze di larghi vantaggi economici, li rende più baldi e più asseriti ai partiti militari?

Per l'Italia, il memorandum accenna a simpatia ed appoggi per le popolazioni, di sangue e di lingua che furono lasciate fuori dai confini assegnati al Regno d'Italia. Ma coadiuvando l'imperialismo italiano ed afferma che né lo smembramento dell'Austria, né la privazione dei suoi sbocchi economici nel mare, possono essere incisi fra le condizioni della pace.

Non differimento si spiegavano Lloyd George e Wilson.

Per le altre nazionalità soggette all'Austria si stabilisce il principio dei liberi aggruppamenti o della Federazione Danubiana nell'Impero. E tutta la famosa questione jugoslava cade in un voto di condole infesa fra gli interessi.

Tutto il castello della Dalmazia, dell'Albania, delle isole, cede e si frantuma sotto gli occhi della ridicola rappresentanza italiana dell'Unione Socialista partita per addomesticare la Conferenza di Londra.

C'è più ributtante antichismo questi ripudii del socialismo — e non per il fatto della guerra, ma per la loro precedente abiura alla fede e al partito socialista — questi nuovi arrivati al socialismo di maniera, incogniti alla massa, diffidati dalla universalità proletaria (duchi, conti, baroni, ministri dalle minacciate fucilazioni...) erano partiti per Londra, con la certezza di non essere smascherati dai veri socialisti italiani — che in pieno accordo i governi trattavano alle frontiere — alla scopo di far passare il loro parlozismo.

Se ne ritornano più ridicoli di quando partirono, ottenendo come unico risultato effettivo il richiamo alla memoria degli italiani del motto melanconico "parocchio, di Gialliotti. E in queste vittorie, per chi pensò al famoso raduno massonico di Parigi, sono, questi messeri più che recidivi, sono lo stesso l'orso contro i rappresentanti del partito socialista ufficiale, giunti tardi, ma sempre a tempo per smascherarsi.

Sul resto delle questioni elementari nel memorandum o vi è il consenso generale (come nella completa reintegrazione del Belgio) o non vi è trasparente volontà di farne soltanto.

Secondo noi, dalla conferenza sorge un fatto veramente importante: la conferenza internazionale delle organizzazioni operaie e dei Partiti Socialisti, vale a dire, la rinascita dell'Internazionale.

Molti non sono entusiasti, (altri anzi contrari), di una conferenza che nasce dai vari effluvi dell'Internazionale stessa, diremo quasi dai suoi seppellitori, ma noi abbiamo fede che l'Internazionale comunque riunita ritroverà sé stessa, i suoi scopi, il suo fine.

Un telegramma dei compagni Schiavi e Modigliani

I compagni Schiavi e Modigliani telegrafano da Londra all'Avanti! in data del 24:

«Questo mattino è continuata la discussione in seduta plenaria della Conferenza. Importanti furono le discussioni sulle condizioni di pace e sulla convocazione della Conferenza internazionale. Sul primo punto abbiamo presentato un emendamento, nel quale affermammo la incapacità della guerra nel risolvere le questioni da essa suscitate e dei rapporti internazionali fra i popoli. Il nostro emendamento, dopo vivaci discussioni, è stato respinto. Fu messo quindi a partito il memorandum sugli scopi di guerra, che le agenzie ufficiali vi avranno comunicato.

Il memoriale è stato approvato. Noi abbiamo votato contro la conferenza. E' quindi incominciata la discussione sulle dichiarazioni che impegnano i partiti e le organizzazioni a rivendicare energicamente la libertà di propaganda dei nostri principi. Questa dichiarazione è stata approvata col nostro consenso. Ebbe quindi luogo una colazione di chiusura della conferenza alla quale hanno partecipato tutte le più spiccate personalità presenti alla conferenza internazionale, compreso Arturo Henderson. Dei discorsi pronunciatissimi furono specialmente notevoli quelli di Thomas Hayman per le recise dichiarazioni di orientamento verso sinistra.

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo un grande comizio nel British Park, nel quale parlarono, applauditi Litvinoff, Modigliani e Merzhin.

La vostra delegazione è stata invitata al grande Congresso laburista, che avrà luogo mercoledì prossimo. Congresso che assumerà eccezionale importanza per lo scopo che si propone della riorganizzazione del movimento operaio in vista delle prossime elezioni.

Modigliani, Schiavi.

Giunge a buon punto il telegramma a smentire la gazzarra che si era iniziata attorno ai nostri rappresentanti.

La famosa contestazione o constatazione dei Modigliani — per la quale le gazette italiane (leggi il Corriere della Sera d'oggi) chiedevano già la testa del traditore e la galera per i nefandi, bolscevichi d'Italia che vogliono la resa a discrezione del nostro paese — si riduce alla dichiarazione di ritenere la guerra incapace a risolvere le questioni da essa suscitate: perché questo che traspare da tutto lo spirito del memorandum laburista e che ha confermato nel discorso di chiusura dell'Henderson.

Il famoso isolamento poi si risolve nella designazione di Modigliani ad oratore del grande comizio di British Park e nell'invio della delegazione al grande congresso laburista di oggi.

Si fabbricano le frasi e su quelle si vorrebbero impicare gli avversari. Gli è che la corda oggi è cara...

Il processo Lazzari-Bombacci

Roma, 25.

E' incominciato oggi il processo contro i compagni Lazzari e Bombacci, segretario e vice-segretario del Partito Socialista italiano.

Fu sollevato un primo incidente sulla costituzionalità del decreto Sacchi, in forza del quale sono oggi processati Lazzari e Bombacci. L'incidente fu brillantemente sostenuto dagli avvocati di

difesa Guarneri-Ventimiglia ed un Benini.

Il Tribunale dopo un'ora di discussione ha rinviata la soluzione al merito della causa.

Un secondo incidente, respinto dal Tribunale, riguardava la libertà provvisoria al Lazzari, negata per altre condanne politiche subite.

Si è passato quindi all'interrogatorio degli imputati.

Lazzari, dichiara di assumersi la responsabilità di tutti i suoi atti e dichiara che i documenti ed i fatti imputatigli sono parlo della sua volontà, anche se altri concorsero materialmente a crearli.

Sostenere la causa della pace non significa — egli dice — deprimere lo spirito pubblico, ma elevarlo, incoraggiarlo con una concezione di sereno ottimismo per la vita civile. Noi rivendichiamo con orgoglio la nostra propaganda di pace, come un elemento di elevarlo dello spirito delle folle ed una concezione superiore di civiltà.

Chiarisce le sue circolari e spiega perché dissenti da Treves e Turati nel cosiddetto dovere della resistenza, perché per noi il dovere della resistenza è quello di resistere con la perseverante propaganda per la pace contro la politica di guerra, contro cioè la politica della barbaria nazionalista. Per la stessa ragione noi dissentiamo dal manifesto del Sindaco di Milano.

In quel documento è ancora una volta noi incitiamo né alla vigliaccheria né alla fuga i lavoratori: al contrario esortiamo anche i nostri compagni dei paesi invasi a rimanere al loro posto a compiere il loro dovere di difesa e di assistenza a quelle povere popolazioni.

Passando alla famosa lettera con la quale si scongiurava il Sindaco di Milano ed altri della Lombardia ad intervenire al banchetto per l'on. Orlando, Lazzari dice:

«Certo io volli evitare che i Sindaci socialisti si lasciassero trascinare in una cerimonia patriottica in contrasto con le nostre opinioni ed in omaggio al ministro Orlando che rappresenta il Governo della guerra, e che pochi giorni prima la Camera aveva tentato di colpire il Partito Socialista addossandogli le responsabilità della sconfitta di Caporetto per creare a danno nostro un alibi alle loro vere e gravi responsabilità. E ci sono state sollecite e sopresse anche le circolari con le quali noi domandavamo ai compagni fondi per venire in soccorso alle famiglie degli arrestati, degli internati, dei perseguitati del nostro Partito perché noi — ai quali si dice sovente che abbiamo i milioni del kaiser — siamo i più poveri di tutto il mondo.

Ebbene, questa opera di pietosa solidarietà è stata imputata con basso accanimento ed è con questi atti, che fomentano e radicano il livore dei perseguitati e delle famiglie, che si esprime lo spirito di guerra della borghesia e del Governo. Ed io protesto contro questa vile e proditoria crudeltà. (Approvazioni dell'uditorio represso dal Presidente).

Bombacci comincia col dire che se è giusto definirlo, in confronto a Lazzari, una figura secondaria, non è esatto considerarlo tale di fronte alle responsabilità dell'attuale causa, responsabilità che egli rivendica completamente insieme al Lazzari e delle quali si dichiara orgoglioso.

Spiega anch'egli le varie circolari e in merito all'imputazione d'aver esaltato l'opera della Russia dice:

Certo noi abbiamo esaltato ed esaltiamo sempre il maggiore luminoso esperimento, socialista della Russia ove i socialisti hanno cercato a tutti i costi di trarre il proletariato verso la pace; ma i nostri compagni russi hanno fatto prima di tutto gli sforzi più arditi e più tenaci perché a Brest-Litovsk si negoziasse una pace separata ma la pace generale. Se ciò non avvenne la colpa non è dei socialisti russi bensì dei Governi dell'Intesa i quali non vollero aderire alla revisione dei programmi di guerra, né vol-

lero consentire ai delegati socialisti dei loro paesi di andare alla Conferenza di Stoccolma.

Questa conferenza aveva soprattutto lo scopo di mettere in movimento la opposizione socialista alla guerra in tutti i paesi belligeranti, soprattutto in Germania ove, contrariamente a ciò che i giornali dicono falsificando la verità, esiste una grande ed attiva minoranza contro l'impero e contro la guerra. Ma essa è isolata e disorientata.

Ebbene, impedendo la conferenza di Stoccolma, si è appunto consolidato ai danni io credo, nella medesima Intesa, questo isolamento, questa impotenza dell'opposizione socialista in Germania.

E riferendosi all'interpretazione data dall'accusa all'azione del partito dopo Caporetto dice:

Il Partito Socialista non ha mai misurato la vita, i ripicchi subdoli, il tradimento, la slealtà. Esso è nato, vissuto ed agisce alla luce del sole e non domanda di meglio che spiegare anche durante la guerra le sue idee e la sua attività apertamente, ma non è colpa sua se i Governi hanno paura delle idee, se le coscienze inquiete hanno interesse a soffocare la nostra voce.

Il Partito Socialista, signori giudici, crea dei convinti, degli entusiasti i quali sono orgogliosi in ogni momento della responsabilità delle loro idee e non si nascondono, non fuggono perché essi non hanno nulla da temere per oggi e per domani.

Nell'uditorio scoppiano degli applausi presto repressi dal presidente e si rinvia l'udienza a domani per l'interrogatorio dei testimoni.

I russi accettano le condizioni di pace

Stoccolma, 24 febbraio.

Il Soviet dei Commissari del popolo ha diretto stamane il seguente radiotelegramma al Governo tedesco: «In pieno accordo con la decisione presa il 24 febbraio, alle 4.30 del mattino, dal Comitato Centrale esecutivo dei Soviet, il Soviet dei Commissari del popolo ha deciso di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco e di inviare una delegazione a Brest-Litovsk. — Firmati: Ulanoff, Lenin, Presidente; Trotski, Commissario del Popolo per gli affari esteri.

D'altra parte il segretario del Soviet dei Commissari ha diretto per radiotelegrafia a Berlino la seguente nota: «Un nostro parlamentare ha lasciato Pietrogrado oggi, 24 febbraio a mezzogiorno, dirigendosi a Pskov, Rodvika, e Dvinsk, per consegnare al Governo tedesco, per il tramite del comandante superiore di Dvinsk, la risposta ufficiale del Governo russo alle condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, risposta che la già comunicata per radiogramma da Zarskoje Selo oggi alle 7 e 32 antimeridiane.

Lo stesso segretario del Soviet dei Commissari del popolo ha annunciato al Governo tedesco che una delegazione russa parte subito per Brest-Litovsk.

Dal canto suo, il commissario per l'esercito Krilenko, ha inviato allo Stato Maggiore generale e al Governo tedesco a Berlino il seguente messaggio:

«Supponendo che tutte le ragioni per la continuazione della guerra siano scomparse in dal momento in cui il Soviet dei Commissari del popolo dichiarò di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, vi prego di rispondere se l'Alto Comando tedesco intendeva ugualmente così e se crede che, a datare dal momento in cui il suo Governo ricevette la risposta prefatta, si debba considerare l'armistizio nelle stesse condizioni di quello che lo stato di guerra fosse riavuto il 28 corrente per iniziativa dell'Alto Comando tedesco.

Così afferma l'Agenzia Stefani.

Elogio della "malattia"

Ripetiamo dal settimanale "Le Vogue", diretto da due egregi compagni francesi il Pierre e Marcelle Capi queste "consuetudine di Dorian", e firma di Chaillet-Lacour ex presidente del Senato, veramente singolari nella loro padronanza e perdonabile ironia.

«Le nature robuste — scrive Chaillet-Lacour — nelle quali la salute sovrabbonda, tutti coloro nei quali l'espressione serena, il colorito vivo, il polso regolare, l'occhio tranquillo testimoniano una digestione perfetta, l'equilibrio degli umori e l'esercizio moderato delle funzioni cerebrali, si distinguono a prima vista per una docilità assoluta alle opinioni prevalenti.

Questi uomini sono nei quali tutto è regolato come nei migliori dei cronometri non si vedono mai abbandonare, per i ghintuzzi capricci del loro spirito o per le audacie del loro pensiero, il binario delle credenze stabilite: è in costoro che il senso comune trova il suo punto più inconfutabile.

Questa parte è bella, io ne convengo; ma non ha niente a che fare col dono di percepire la verità che è riservata agli ammalati.

Non hanno forse tutti constatato che all'avvicinarsi dell'ultima ora il pensiero si illumina di una luce quasi divina e che il mistero della vita si rischiarano agli occhi dei morienti? A ciò è dovuto se con frequenza viene loro attribuito l'ispirazione profetica.

Perché la malattia, che è un avvicinarsi alla morte, non sarà essa pure un principio di illuminazione?

Perché, mentre la vita vegetativa e la vita animale s'indeboliscono e languono entro di noi, il pensiero che rimane tutta la vita umana, non raddoppierà qualche volta d'intensità?

Allorché il cuore, il fegato, i polmoni, lo stomaco si comportano come funzionari negligenti e si spassano in guerre civili, perché il mistero che è incaricato di presiedere, abbandonando ad un governo impossibile, non si ritirerà egli nel cervello per ivi abbandonarsi senza preoccupazione alla caccia delle idee?

E' più che permesso ammettere che le verità sono una vegetazione velenosa che pullula di preferenza nei cervelli ammalati.

Con ciò verrebbe in modo plausibile spiegato il poco gusto che generalmente gli uomini hanno per la verità, e sarebbero giustificate le sagge precauzioni che maggior parte dei governi prendono contro di essa.

Non bisogna dunque ingannarsi sul vero senso di questa parola «quelli è ammalato», quando la si applica ad un uomo in conseguenza delle opinioni che esprime. Ciò richiama il più delle volte questo utile avvertimento: «State in guardia perché è infetto di verità».

Le docteur.

Pattuglie disperse

COMANDO SUPREMO

26 febbraio 1918.

Nel settore di Posina (Astico) un insolito movimento in qualche tratto delle trincee avversarie richiamò efficaci raffiche delle nostre batterie.

In regione di Monte Asolone nostre pattuglie misero in allarme l'avversario e procurò lunga ed innocua reazione il fuoco.

Nella valle di Seren una colonna nemica in marcia sorpresa dal tiro delle nostre artiglierie subì perdite e fu obbligata a disperdersi.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si mantiene assai moderata.

Il Legato.

